Anno VIII - 1855 - N. 87

# L'OPINIONE

Mercoledì 28 marzo

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 40 | L. 22 | L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno* 31 *del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

## Dispaccio elettrico

*Trieste, 27 marzo.*

*Costantinopoli*, 19. Il trattato d'alleanza sardo-ottomano fu conchiuso il 15, e firmato da Rescid bascià, e dal barone Tecco fu mandato a Torino per la ratifica.

Si dice che gli alleati smaschereranno fra breve tutte le loro batterie contro Sebastopoli.

Si parla dell'invio di divisioni francesi onde operare nella Bessarabia. A questo scopo la Porta avrebbe già spedito gli ordini relativi alle provincie limitrofe.

Muslai è stato scelto per il luogo di accampamento della guardia imperiale che si attende.

Si continuano i preparativi per l'arrivo di Napoleone III. Qui regna il tifo e il cholera.

Si assicura che i bastimenti delle potenze, i quali navigano sul Danubio, ad eccezione di quelli appartenenti agli austriaci, furono arrestati dai russi e condotti ad Imail.

*Atene*, 13. Il generale Zavella è morto. Conduriotis partirà fra breve per il suo posto a Costantinopoli. È arrivato un piroscafo inglese colle truppe che devono rimpiazzare quelle che sono qui stazionate, e ora sono destinate per la Crimea.

TORINO 27 MARZO

### LA CRISE DEL BELGIO

Il Belgio è da un mese senza ministero. Tutte le combinazioni architettate, proposte e tentate per formare un nuovo ministero abortirono ed i giornali di Brusselle ci annunziano che la crise non è superata.

Questi indugi debbono derivare non solo da ostacoli che si affacciano ad ogni partito, ma benanco dalla condizione dei differenti partiti e dalla loro rispettiva posizione.

Per ispiegarli non sono sufficienti le ragioni colle quali il ministero del sig. Brouckère ha giustificata la propria demissione. È grave l'ammettere che alcuni voti dissenzienti della camera dei rappresentanti in negozi d'importanza secondaria, abbiano indotto il ministero a ritirarsi, come pure che quei voti siano tali che impediscano ad un altro partito di prendere in mano le redini del potere.

L'opinione più probabile è che sulla deliberazione del ministero abbia influito la quistione estera, e forse vi ha contribuito la risposta data dal ministro degli affari esteri ad un' interpellanza relativa al contegno del governo nella guerra d'Oriente ed alle domande che dicevasi fossergli state fatte di un' intervenzione armata.

Sebbene al Belgio sia guarentita la neutralità, non è tuttavia possibile il disconoscere che le contingenze sono difficili e diverrebbero difficilissime se la guerra si allargasse ed estendesse in Europa.

Non sappiamo se in tal caso la guarentigia della neutralità sarebbe scudo sicuro e saldo pel Belgio, bensì non s'ignora che il governo ha testè stretti vincoli di amicizia colla Russia e di parentela coll'Austria, e che la Francia ha cooperato a queste disposizioni col lasciar circolare voci e suscitare speranze e timori, a cui il governo di re Leopoldo non poteva essere indifferente. Per iscongiurare i pericoli che sembravano minacciare l'indipendenza del Belgio, il governo ha reputato ufficio prudente l'avvicinarsi alla Russia ed all'Austria. Se tale ravvicinamento non ha influito sulle condizioni interne e sulle istituzioni patrie, non poteva passare inosservato all'estero e doveva mutare in qualche parte gli amichevoli rapporti che il Belgio era riuscito a mantenere colle potenze principali d'Europa.

Il cangiamento di relazioni non è forse sensibile pubblicamente, ma è inevitabile in mezzo ad un conflitto delle principali potenze d'Europa, nel quale trovansi in campi opposti due governi, di cui l'uno fu sempre saldo propugnatore dell'indipendenza del Belgio e l'altro l'ha testè riconosciuta.

La crise debbe essere provenuta da queste contingenze ed è aggravata dalla divisione e debolezza dei partiti.

I portafogli stettero per alcuni giorni all'asta pubblica. Re Leopoldo ha chiamati a sè tutti i capi di partito, li ha interrogati, li ha esortati, li ha incaricati di formare il ministero. Liberali, collegati, clericali, tutti riconobbero la propria impotenza. I liberali ed i collegati disperarono sino da bel principio di riuscire: il capo del partito cattolico non era cotanto sfiduciato, ma, dopo conferenze e ritrovi e consigli, è stato sconcertato e finora non ha raggiunto il suo intento.

Pure le elezioni del 13 giugno 1854 hanno giovato al partito cattolico. I liberali, disprezzando le lezioni dell'esperienza, si divisero, alcuni stettero neghittosi intanto che il partito cattolico si adoperò con ogni mezzo, non risparmiò passi ed intrighi e ottenne di accrescere le sue forze nella camera dei rappresentanti e di far soccombere alcuni principali rappresentanti del partito liberale, i signori Hoffschmidt e Carlo Rogier.

Al cospetto di un partito, al quale tutti i mezzi sono buoni, purchè conducano alla meta, l'inerzia dei liberali è colpevole, ed i liberali del Belgio indeboliti nel parlamento subirono la pena che si erano meritata.

Ed ora che il partito cattolico è chiamato agli affari, che fa? Non è questa l'occasione di mostrare il proprio ingegno e la propria capacità politica? Esso è incerto, esitante e stima abbastanza le proprie forze, per non confidar in esse ciecamente.

Per evitare equivoci fa però mestieri di avvertire che il partito cattolico del Belgio per quanto sia retrivo e fermo propugnatore dell'influenza del clero, non si debbe confondere col partito clericale del Piemonte. Crediamo che gli si farebbe grave torto se lo si paragonasse ai clericali piemontesi, poichè è meno avventato, e meno esagerato nelle sue pretensioni, meno ostile alle patrie leggi, che vorrebbe riformare a proprio vantaggio, non distruggere.

Fra' due partiti v'ha quindi un abisso, ma entrambi sono dannosi e non possono governare con sicurezza. Nel Belgio l'allontanamento del partito cattolico dal potere ha aperta la via a riforme importanti, i cui benefici influssi sono ormai sensibili. Da otto anni esso è nell' opposizione ed ha conguiti sì meschini trionfi, che rivelano la sua debolezza a malgrado de' vantaggi che nelle elezioni ha riportati per sorpresa. Il suo ritorno al governo desterebbe legittimi sospetti; ma, nel peggior caso, non sarebbe sì esiziale come il partito clericale in Piemonte, il quale non può dare guarentigie ed anela alla distruzione delle franchigie nazionali ed al ripristinamento dei trascorsi abusi.

Le difficoltà che incontra il Belgio ed ha incontrate la Gran Bretagna, a cessare la crise ministeriale, rivelano inoltre un fatto grave e che non dee sfuggire all'attenzione degli uomini politici. Si compie attualmente in tutti gli stati liberali un lavorio di trasformazione dei partiti che avrà risultamenti notevoli nell' economia dei popoli. In Inghilterra, nel Belgio, negli Stati Uniti di America, gli antichi appellativi adoperati a distinguere i partiti cadono in disuso o divengono impopolari. Sorgono nuovi bisogni, si sviluppano nuove idee ed occorrono partiti che comprendano quelli e sappiano attuare queste. Oggimai diventano impacciati i partiti esclusivi, e non possono stare al governo ed aver l'appoggio indispensabile della pubblica opinione, se non si fondano in un partito nazionale che accetti il bene dove trovasi, e lo mandi ad effetto da chiunque sia proposto e propugnato.

Il partito liberale è il solo che sia essenzialmente nazionale: il partito clericale, colle sue antipatie e coi suoi pregiudizi, è e sarà sempre esclusivo, e per questa ragione non può ripromettersi di afferrare il potere e di conservarlo, ed afferrandolo non può il paese sperare che promuova il pubblico bene e soddisfaccia ai voti legittimi delle popolazioni.

### CAMERA DEI DEPUTATI

La nostra spedizione militare in Oriente ha richiesto alcune disposizioni transitorie ed eccezionali alle norme generali sotto le quali si regge il nostro esercito. Alcune d queste disposizioni furono votate nelle sedute scorse ed in oggi si approvarono quasi all'unanimità le altre che regolano il servizio medico volontario e l'avanzamento degli uffiziali che dovrà aver luogo, per riguardo alla fanteria ed alla cavalleria, per arma e non per corpo.

Quindi si tornò alla solita controversia delle strade e prima di tutto si dovette trattare dell' emendamento proposto da alcuni deputati tendente a far dichiarare strada nazionale quella provinciale da Oneglia a Fossano per Ceva e Mondovì, non che l'altra da Savona a Montezemolo e la strada consortile da Montezemolo a Bra.

Un tale emendamento venne sostenuto con molta abilità dall'on. dep. Cassinis a cui si aggiunsero altri oratori.

Pare a noi che sarebbe stato meglio delegare ad un solo dei proponenti il mandato di difendere quell' emendamento: ma chiudere la bocca ad alcuni dei nostri onorevoli non è facil cosa. Infatti porlarono tutti, ed appunto per questo non si conchiuse niente.

### L'IMPRESTITO DELL'INGHILTERRA AL PIEMONTE

Il lettore nel leggere il ragguaglio della seduta della camera dei comuni, nella quale fu approvato l'imprestito convenuto fra il governo inglese ed il governo sardo, avrà chiesto a sè: chi è questo sig. Bowyer, che desiderava sapere quali fossero le condizioni delle finanze sarde?

Questa curiosità non è indiscreta, poichè il sig. Bowyer è il solo che abbia fatta alcuna osservazione, il messaggio della regina essendo stato adottato senza discussione.

Ma il sig. Bowyer non poteva tacere, nè vedere con piacere l'unione del Piemonte al proprio stato.

Parrà strano, eppure la è come diciamo: il sig. Bowyer da anglicano fattosi puseyta e poscia cattolico, ha tutto il fanatismo dei neofiti, fanatismo talvolta compromettente, e sempre irrefrenabile, perchè cieco ed oltremodo appassionato.

Il sig. Bowyer è crocifero, amicone del cardinale Wiseman, ossequente alle sue parole ed ai suoi consigli e sotto questa direzione non può mancare di sentire una tenerezza indomita pel Piemonte, che è in lotta colla curia romana, ed è, secondo il signor Bowyer, dannato quasi come i settari della chiesa anglicana.

Seguace fedele delle dottrine del suo partito, egli doveva battere a Londra la strada che percorrono qui i giornali clericali, e siccome questi lamentano che il Piemonte siasi collegato all'Inghilterra, al signor Bowyer debbe cuocere che l'Inghilterra siasi collegata col Piemonte.

Il contegno dei suoi colleghi l'ha scoraggiato, ma scommetteremo che se non avesse temuto di venir meno ai riguardi dovuti al proprio governo, avrebbe pronunciata contro il Piemonte una filippica degna del conte Della Margarita e che avrebbe esilarato l'animo della *Patria* e dell'*Armonia*. E noi l'avremo pur letta con tanta compiacenza! Perciocchè i clericali inglesi hanno un'eloquenza tutta propria ed i loro discorsi si leggono pur sempre più volontieri che non si ascoltino quelli dei sigg. Despine e Deviry.

I SUDDITI SARDI ED I LORO BENI IN RUSSIA. Il governo di Pietroborgo ha pubblicato il seguente avviso del ministero delle finanze:

« Per l'accessione del governo sardo all'alleanza conchiusa fra la Gran Brettagna e la Francia contro la Russia, il ministero delle finanze rende note al pubblico le disposizioni deliberate in quest' occasione dal governo imperiale riguardo ai sudditi sardi, a' loro bastimenti mercantili ed alle loro proprietà.

« I sudditi sardi, a qualunque condizione appartengano, i quali, dediti pacificamente a' loro affari, osserveranno le leggi del paese e s'asterranno da qualsiasi atto da esse riprovato, continueranno a godere sul territorio dell' impero di Russia, tanto per la loro persona, quanto per le loro sostanze, della protezione stata ad essi finora accordata.

« È riservato un termine di sei settimane a'bastimenti mercantili sardi, i quali si trovano ne'nostri porti, pel loro carico e la loro libera partenza, incominciando dal 15 marzo corrente; e se, alla loro uscita da'nostri porti, i bastimenti sardi si scontrassero in mare colle nostre crociere, dopo scaduto il termine stabilito, sarà ad essi lecito di continuare liberamente la loro strada, purchè risulti dalle loro carte di bordo che il carico che portano è stato imbarcato prima che spirasse il termine.

« La proprietà de'sudditi sardi a bordo de' bastimenti neutri sarà rispettata dalle nostre navi di crociera. Le merci sarde anche se appartenessero a sudditi di potenze nemiche della Russia, potranno entrare ne'nostri porti sotto bandiera neutra, senza ostacolo per parte nostra; esse saranno assoggettate soltanto, alle regole generali della tariffa ordinaria. Quanto alla proprietà de'sudditi di potenze neutre che fosse trovata a bordo de' bastimenti sardi, essa non sarà soggetta a confisca. Tuttavia la bandiera neutra non coprirà i carichi e le merci, che, secondo il diritto delle genti, sono considerate contrabbando di guerra, epperciò i bastimenti a bordo de'quali si trovassero merci di questo genere, saranno arrestati dalle nostre crociere e considerati di buona presa. »

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data 19 corrente che autorizza la divisione amministrativa di Torino a ripartire nell'anno 1855 un'imposta di un milione di lire per far fronte alle spese dello stesso esercizio comuni a tutte le provincie che la compongono in conformità della deliberazione presa dai suoi rappresentanti in seduta del 22 novembre 1854.

### FATTI DIVERSI

*Consiglio dei ministri*. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

MINISTERO DI MARINA.
*Notificanza.*

In conformità di quanto si pratica nei porti del regno di Sardegna per l'arresto e per la consegna dei marinari inglesi i quali si rendono disertori dai bastimenti della marina mercantile britannica, quando non sieno inquisiti di delitti, il giudizio dei quali competa ai tribunali del luogo, S. M. la regina della Gran Bretagna con ordinanza emanata in consiglio il 10 del corrente mese ha statuito in forza della legge 1852 sui disertori stranieri, che i marinai non schiavi nè *sudditi inglesi*, i quali disertassero da bastimenti della marina mercantile sarda nei dominii della prefata M. S. o nei territori della compagnia delle Indie Orientali saranno soggetti ad essere arrestati e condotti a bordo dei rispettivi navigli, a condizione sempre però che se qualcheduno di essi disertori abbia commesso qualche delitto nei dominii, o territorii suddetti, possa essere ditenuto fino a che sia stato giudicato dal tribunale competente, e che la sentenza abbia ricevuta la sua intiera esecuzione.

La quale disposizione viene, per mezzo della presente notificanza, recata a conoscenza della nazionale marineria mercantile, per opportuna sua norma.

Torino, il 24 marzo 1855.

*Il ministro*
ALFONSO LA MARMORA.

*Banchetto dei deputati*. Domani, 29, s'imbandirà all'albergo Trombetta un pranzo di 110 coperti, offerto dai deputati ai loro colleghi militari che stanno per partire colla spedizione di Oriente.

Sono sparite in quest' occasione le dissidenze di parte, avendo sottoscritto i deputati appartenenti alle differenti frazioni dell' opinione liberale ed anco della destra, fra cui alcuni che parlarono contro il trattato.

*Spedale generale di Carità*. Una notificanza del segretario del regio generale ospizio di Carità in Torino annunzia che l'amministrazione dell'ospedale ha recato a trenta i letti gratuiti pei sifilitici, e da quattro a dodici quelli a pensione, e che questa pensione è di lire 60 mensili, cura compita compresa.

L'ammessione avrà luogo secondo il regolamento relativo, la cui esecuzione è commessa all'ispettore del R. ospizio.

*Assassinio dell' ingegnere Camoni*. Lettere di Ozieri tolgono ogni dubbio intorno alla causa della morte dell' ingegnere Camoni. I banditi, che abborrono la costruzione delle strade, presero di mira il povero sig. Camoni e lo uccisero nella sera con una schioppettata nella schiena.

Pare che quei banditi non siano paghi di quell'infame assassinio. Un altro ingegnere ha ricevuta una lettera sottoscritta *Castigamatti*, la quale lo avverte di prepararsi alla morte, poichè presto dovrà raggiugnere il suo compagno. In essa è pur detto che i compagni dell' autore della lettera si erano sbagliati, dovendo assassinare lui prima del sig. Camoni, ma prima o dopo non importa.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Genova*, 26 *marzo*.

Coll' istessa facilità con che ad ogni istante fannosi circolare le più strane combinazioni e rimpasti ministeriali, da più mesi è in uso di spacciare la riapparizione del cholera in Genova. In questi ultimi giorni, le allarmanti voci si ripeterono e circolarono con maggior asseveranza, tanto nelle provincie come a Torino, e se la memoria non m' inganna, trovarono anche un' eco in qualche periodico. Per ora, sono in grado di potervi smentire nel modo il più positivo queste voci altrettanto assurde quanto allarmanti, alle quali può soltanto aver dato origine un caso di pustola maligna verificatosi testè nel nostro porto sulla persona d' un marinaio di non so qual nome, proveniente dalla Sardegna con carico di pelli inconciate.

Per quanto però nessun fatto sia finora giunto a denunziarci un pericolo imminente; non è men da tenersi a caso la contingenza di una sventura che giusta ben calcolate probabilità può anche in quest' anno visitarci con tutta la sequela delle tristissime sue appendici.

A quest' effetto, con lodevole antiveggenza, adunavasi ieri il consiglio provinciale di sanità, ed in una seduta che durò ben cinque ore discuteva ed adottava tutte quelle misure di preventiva cautela che se non saranno capaci di evitare il male riusciranno però senza dubbio ad attenuarne i danni e a trovarci almen premuniti contro di essi.

È a notarsi che in tutta la lunghissima discussione regnò il più perfetto ordine e che, sebbene nel consiglio medesimo seggano frammisti i più influenti ed accaniti rappresentanti della scuola contagionista ed infezionista, nessuna frase in rapporto alle opposte dottrine venne a turbare l'accordo con cui s'adottarono le pratiche applicazioni della scienza. È un elogio che sarebbe desiderabile di poter indirizzare più frequentemente alle assemblee sanitarie.

Per oggi e per l' istesso soggetto è eziandio convocato il consiglio di sanità marittima, dalle deliberazioni del quale ci è dato sperare non minori vantaggi, in quanto si riferisce alle precauzioni ch' è in dovere di conciliare coll' andamento normale del commercio, non meno che colle necessità sanitarie.

La nomina del generale G. di Collegno al comando della nostra divisione fu qui intesa con vero trasporto. Al valoroso e leale Alessandro La Marmora, amato e riverito da tutti senza distinzione di partito, non poteasi scegliere miglior successore dell' integerrimo esule del 1821. È nota la ripugnanza addimostrata sin qui dall' egregio senatore nell'accettare gradi e distinzioni profferti giustamente al suo distintissimo merito: ben si sa che ancora recentemente egli ricusava uno de' più importanti posti nel gabinetto e niuno certamente si attendeva a veder cedere la sua modestia innanzi al difficile posto ch' ei viene ora ad occupare a Genova. Questa sua inaspettata accettazione lusinga assai questa città, nè è l' ultima ragione della favorevole accoglienza che gli si prepara.

Fra pochi giorni si renderà a Torino l'ex-intendente Buffa.

Dicesi ch' egli sia deciso di rientrare nella vita politica e già si sarebbe stabilito nella capitale senza la malattia che mette in grave pericolo i giorni del suo primogenito. È assai curioso il vedere come siasi atteso sin qui a rivendicare la fama letteraria di questo personaggio da uno stupido verso calunniosamente imputatogli da'suoi nemici. Era riserbato ad un giornale umoristico, al *Fischietto*, il fare quest' importante rettificazione e designare primo il vero autore del tanto e sì a sproposito ripetuto *fieno fresco*. Meglio tardi che mai sia resa giustizia a Buffa, e più che a lui, al vero merito, al sig. Giorgio Briano legittimo autore del famoso verso incastrato in una inedita tragedia (1) di ragliante memoria.

I preparativi della spedizione continuano colla solita solerzia. Ieri è entrata nel nostro porto la nave inglese da guerra l'*Hedendhall*, spintavi dalla violenza dei venti e dal mar burrascoso che dura da tre giorni. È questa la prima delle navi inglesi destinate al trasporto dei nostri soldati e del nostro materiale in Crimea. Era partita da Malta alla volta della Spezia, ove sarebbe giunta fra qualche giorno senza il fortunale marittimo che la costrinse a cercar rifugio in questo porto, ove forse rimarrà fino al definitivo imbarco.

Ieri per la prima volta un convoglio delle merci uscì dalla ruotaia rimpetto al palazzo dell'ammiragliato, del quale scrostò tutto il muro e smosse tre scalini. Fortunatamente tutto il danno consiste in questi insignificanti guasti e sebbene tre fuochisti siano stati precipitati a terra dall'urto della locomotiva, nè dessi nè questa n'ebbero a riportare alcun male.

In questo momento mi giunge notizia di gravi torbidi avvenuti in Carrara. Avrebbero avuto luogo parecchi assassinii e ferimenti, in seguito ai quali viene ripristinato in tutta la provincia lo stato d'assedio testè tolto dalle autorità estensi. S.

(1) Pier delle Vigne, *se pur la memoria non mi tradisce. Fu recitata, or son più anni, in non so quale teatro di Torino. Uno scoppio di fischi, urli e ragli ne interruppe la rappresentazione alla seconda scena del primo atto.*

---

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* Boncompagni

*Tornata del 27 marzo.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata di ieri, e di un sunto di petizioni. La camera si trova in numero alle due, ed approva il verbale. L'ordine del giorno porta:

*Disposizioni relative ai medici e farmacisti ammessi nel corpo di spedizione.*

*Il presidente* dà lettura del progetto, che è questo:

« Art. 1. I medici e farmacisti che saranno ammessi nel corpo sanitario militare per far servizio straordinario presso il corpo di spedizione in Oriente, terminata la guerra, non avranno diritto alla conservazione del grado.

« Art. 2. Sarà loro accordato, a titolo di gratificazione, un semestre di paga.

« Art. 3. A coloro fra i detti medici e farmacisti che avranno prestato servigi segnalati potrà venir conservato il grado onorario con facoltà di vestirne l'uniforme.

« Art. 4. È derogato agli articoli 2 e 69 della legge 25 maggio 1852, ed alla legge 14 aprile 1853, in quanto siano contrarii alla presente. »

*Polto* dice che questi medici e farmacisti borghesi, facienti parte del corpo, sono esposti agli stessi pericoli, e lamenta che non siano stati posti nella stessa condizione dei medici militari in caso di ferite o di morte. Se ne sarebbero presentati assai più, se le condizioni fossero state migliori; e se è vero quel che si dice, che se ne siano accettati alcuni, poco curando i requisiti di età, celibato e sanità, la cosa sarebbe anche più da deplorarsi. Questa legge, del resto, dimostra che il personale sanitario è insufficiente in caso di guerra.

*Petiti*. Il nominar agl' impieghi è di prerogativa reale, quindi non sarebbe stata necessaria una legge per approvare i medici e farmacisti che occorressero per la spedizione. Questa legge fu presentata solo per derogare all'altra sullo stato degli ufficiali, in quanto i medici e farmacisti nominati ora straordinariamente potessero essere licenziati dopo la guerra. Essi, del resto, finchè sono ufficiali sanitarii, avranno tutti i diritti e tutti i vantaggi che sono accordati dai regolamenti e dalle leggi, specialmente da quella del 25 giugno 1850. Se saranno quindi feriti avranno la loro giubilazione, e se uccisi, il governo penserà alle vedove ed agli orfani.

Non sta poi che il personale sanitario sia insufficiente in tempo di guerra. La spedizione attuale è in questo risguardo affatto eccezionale ed esige che si provveda al servizio sanitario in modo assai più ampio, come se si mandassero 40,000 uomini. Se si facesse una guerra in Europa, tutto il corpo sanitario andrebbe coll' armata; alcuni medici civili farebbero il servizio per le poche riserve. Ma ora abbiamo si può dir tutti i bisogni della pace e quelli inoltre della spedizione. Le domande fatte poi furono in numero ragguardevole ed affatto sufficiente. Non so se tutti i petenti avessero i requisiti; ma questo posso assicurare che, se si passerà sopra a qualche cosa, lo si farà non per considerazioni personali, ma nell' interesse del servizio. (*Entrano Lamarmora e Paleocapa*)

*Polto* è lieto della disdetta che riceve, circa il godere questi medici dei benefici della legge 27 giugno, ma desidererebbe che se ne fosse fatta menzione nel programma del consiglio superiore.

*Petiti* legge un articolo del programma relativo ai farmacisti, nel quale si fece appunto cenno di questa parificazione.

*Polto*: Il ministero si era accorto dello sbaglio e voleva appunto rimediarci.

*Lamarmora*, ministro della guerra, dice essere cosa naturale che, finchè questi uffiziali sono in servizio, hanno gli stessi diritti degli altri.

*Moia*, relatore, accerta che queste condizioni furono accettate da un numero sufficiente di persone.

*Lanza* dice che, per chiarire quel dubbio e dare una soddisfazione completa a cotesti sanitari, sarebbe bene inserire un articolo nella legge.

*Lamarmora* si oppone a ciò come superfluo. Questi ufficiali sono ammessi *nel corpo*, quindi ne fanno parte integrante.

*Demaria* dice esser assurdo il dubbio e non necessario l'articolo.

*Petitti*: Qui si fa cessare una parte della legge, il diritto cioè di non esser licenziato dopo la guerra; quanto agli altri diritti e vantaggi, sono una conseguenza necessaria della nomina reale.

*Lanza* dice ch'egli intendeva solo spiegare che si vuol applicare la legge. Il dubbio è ragionevole, giacchè l' ebbero molti dei colleghi miei e del dep. Demaria. Del resto, dopo una così unanime dichiarazione, non insisto, giacchè mi pare che sia sufficiente a tranquillare gli animi di quegli ufficiali sanitari che andranno in Oriente ad esporre la loro vita.

*Demaria* dice ch'egli intendeva esser assurdo il dubbio appunto dopo questa discussione, giacchè prima era sorto anche in lui.

Approvansi i primi due articoli. Al terzo

*Petiti* fa osservare che col grado vi è sempre l'uniforme; anzi qualche volta vi è l' uniforme senza il grado, di maniera che sono inutili le parole *con facoltà di vestir l'uniforme*.

*Moja* aderisce alla loro soppressione.

*Bertini* propone che si dica *verrà* invece di *potrà venire*. Conviene assicurare il diritto a questo piccolo compenso.

*Moia*: Chi giudicherà dei segnalati servizi dovrà pur sempre essere il ministero.

*Lanza* crede che l'emendamento *Bertini* venga a restringere questi compensi. Noi dobbiamo lasciare al potere esecutivo facoltà di concederne altri a quelli che avessero prestati segnalati servizi, oltre al grado onorario; direi perciò «... potrà *anche*, ecc. »

*Moia*: Noi non togliamo al ministero la facoltà di dar maggiori ricompense, ma si vuol derogare solo alla legge, quanto al grado onorario.

*Lanza* dice che, stando alle parole dell'articolo, parrebbe che il solo mezzo di compenso sia questo del grado e della gratificazione.

*Petiti* insiste nella redazione del ministero. Le leggi esistenti provvedono a tutto, ma si venne a domandar l'assenso del parlamento per un'eccezione ad essa.

*Bertini* dice che egli non voleva punto escludere la facoltà di accordare maggiori onorificenze.

L'emendamento *Bertini* è respinto.

*Lanza* desiste dal suo.

Si approvano i due articoli; quindi lo scrutinio segreto dà 105 voti favorevoli e 5 contrari.

*Modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali*

Il progetto è questo:

« Articolo unico.

« L'avanzamento ai gradi di sottotenente, di luogotenente e di capitano, nelle armi di fanteria e di cavalleria, avrà luogo per arma così in tempo di pace, come in tempo di guerra. »

Nessuno domandando la parola, l'articolo è approvato; quindi, nello scrutinio segreto, su 109 votanti ne ottiene 107 voti favorevoli.

*Seguito della discussione sulla nuova classificazione delle strade.*

Continua la discussione sull' aggiunta proposta da *Cavour G.*. *Lisio*, *Pallavicini F.*, *Cassinis* e *Sineo*, perchè sieno dichiarate reali: la strada provinciale da Oneglia a Fossano, per Ceva e Mondovì, la strada provinciale da Savona a Montezemolo e la strada consortile da Montezemolo a Ceva.

*Cassinis* dice che la strada da Oneglia a Fossano dovrebbe esser reale secondo la legge del 17, giacchè lega il commercio marittimo coll' interno del paese. La strada poi da Bra per Dogliani a Savona è più breve dell'altra per Mondovì; nè la ragione del capoluogo fa, giacchè la strada reale dev' essere quella più breve. Nella strada per Mondovì ci sono pendenze e contropendenze, per le vallate del Pesio, dell'Ellero, della Stura, e una spesa di 600,000 lire per la pendenza di Lesegno, mentre i due ponti sulla Stura e sul Tanaro nella strada per Dogliani costano meno. Egli parla però di classificazione, non di costruzione, giacchè questa potrà essere più o meno pronta. I comuni poi di questa strada furono da un decreto del 1778 costretti alla di lei costruzione; ed un brevetto del 1816 stabiliva che le imposte del principato d' Oneglia fossero erogate in una tassa particolare, per collegarlo al Piemonte. Spera quindi che la camera vorrà adottare l' emendamento, appoggiato, egli dice, a ragioni di giustizia e di equità.

*Airenti* dice che la strada da Fossano ad Oneglia ha più di qualche altra strada del progetto i requisiti per esser dichiarata reale. Non farà odiosi confronti, ma si rimette al giudizio della camera. Questa strada è importante pel commercio interno, giacchè il Piemonte dà alla Liguria occidentale grano, riso, legumi e ne importa olio, sapone, paste, pesce. Pel commercio estero, il quale aumenterà di molto, quando saranno condotti a termine i lavori marittimi delle città di ponente e principalmente il porto di Porto Maurizio, che sarà uno dei più sicuri e capace di 300 bastimenti; già nel 54 approdarono in questo porto 900 bastimenti, di cui la metà per farvi operazioni di commercio. Pei rapporti militari, giacchè è la strada che conduce ai forti di Ventimiglia ed alla frontiera francese. Infine pei rapporti politici, giacchè unisce le provincie della Liguria occidentale al Piemonte. Nè sarà un gran peso a carico dell' erario, giacchè esiste già una buonissima strada che non lascia nulla a desiderare. La camera, dichiarandola reale, farà un atto di giustizia e farà cessare quell'ineguaglianza con cui sono impartiti i vantaggi fra la Liguria occidentale ed il resto dello stato.

*Cavour G.* dice che la strada di Oneglia era già stata dichiarata imperiale da un decreto di Napoleone I; che essa mette in comunicazione Torino coi porti di S. Remo, Porto Maurizio, Oneglia e Diano-Marina; che la spesa non sarà guari più che quella di manutenzione; che il colle di Nava è uno dei meno ardui; che, impedito spesso il colle di Tenda dalle nevi, vengono i viaggiatori di Nizza a battere questa strada; che non disconosce l' importanza di Savona e perciò voterà in favore di amendue le strade.

*Peirone* dice che per Mondovì sono 92 kilometri, per Dogliani 88, di maniera che la differenza è di soli 4 kilometri; e che il consiglio provinciale di Mondovì deliberò già che sarebbe dichiarata provinciale la strada da Mondovì a Dogliani se fosse dichiarata reale quella da Mondovì a Savona; ed adduce molte cifre per provare che il movimento sulla strada per Mondovì fu assai maggiore nel 53 di quello sulla strada per Dogliani.

*Sineo* dice che l' onorevole dep. di Mondovì segue l' istinto municipale di chi vorrebbe assorbire tutto il movimento nella capitale e nei capoluoghi; che qui si tratta di strada nazionale; che se il movimento c' è, gli è perchè si fece di tutto per toglierlo all' altra strada; che la deliberazione del consiglio provinciale fu presa con grande leggerezza ed in ogni modo potrebbe essere annullata dal consiglio divisionale; che non si sarebbe mai aspettato che il dep. di Mondovì avesse da dichiararsi contro l' aggiunta proposta da lui e da alcuni altri suoi colleghi.

*Peirone* dice ch' egli voterà per la prima parte dell' aggiunta e combatterà la seconda solo quando non sia ammessa la prima.

*Brunati* dice essere la strada che si vuol far partire da Bra quasi parallela all'altra e soggiunge che la strada per Mondovì merita la preferenza anche per questa considerazione che con una galleria di 450 metri si potrebbe perforare il Montezemolo e ridurre così di molto l' ascesa.

*Paleocapa*, ministro dei lavori pubblici: Si vogliono insomma dichiarare reali due linee invece di una. Ma i fautori della linea per Bra non vorranno disconvenire essere un grave inconveniente abbandonare la città di Mondovì, più grave dopo che si è votato l' art. 7, per cui tutti i capoluoghi delle provincie devono essere congiunti alla gran rete delle strade nazionali; come pur sarebbe un inconveniente l'ebbandonar Ceva, per cui le strade da Oneglia e da Albenga non v' incontrerebbero più la strada reale; e ci sarebbe pur un' interruzione fra le due linee da Montezemolo a Ceva. È indubitato che, col far due linee, si soddisfa una maggior copia d' interessi; ma il governo non ne vuol fare che una, ed allora bisogna vedere quale soddisfi agli interessi principali. Il ministero vuol riparare ai bisogni più sentiti, ai riclami più giusti; vuol promuovere opere d' interesse generale e far giustizia ad alcune provincie; ma in misura tollerabile colla condizione delle finanze.

Si parlò della pendenza di Lesegno; ma questa è appunto così grave che non sarà mai ridotta, sensa il concorso del governo. Nelle 600m. però è compreso anche un tratto di strada di 12 kilometri da Lesegno a Ceva. Nella linea per Dogliani, ci sono pure riduzioni da fare e due ponti, sulla Stura e sul Tanaro, ed io credo che la spesa sorpasserebbe notevolissimamente quell' altra; e se portassimo la strada verso Pollenzo abbandoneremmo Cherasco e Narzole, che hanno pure concorso. La differenza è piccola, fra le due linee; solo 4 o 5 kilometri; ma per la strada di Mondovì c' è prospettiva di compensarne ben altri, giacchè esiste un progetto ed affatto ragionevole per una ferroviada Fossano a Mondoì, progetto che io credo sarà effettuato, non appena si miglioriuo le condizioni del credito.

Non può il governo entrare in questa lotta d'interessi locali. Egli vuol congiungere il Piemonte colla Liguria occidentale; e il punto più importante a cui arrivare è senza dubbio il porto di Savona, che è il primo porto dello stato, dopo quel di Genova, ed ha un movimento assai superiore a quello degli altri.

Si dice che la strada d' Oneglia fu fatta a spese del governo; ma questa non sarebbe punto una ragione; d' altronde nella convenzione colle provincie è anche detto che la manutenzione sarebbe stata a suo carico. (*Riccardi:* Non è vero) Se poi il governo costrinse già i comuni ad aprire la strada da Bra, noi non potremmo ora rimediare tutti i falli del potere assoluto. Io prego perciò la camera a rigettar la proposta che si è fatta.

*Sineo* dice da tempo immemorabile essere la strada di Bra quella per Savona e che il movimento su questa diminuì solo dopo essersi fatto il ponte sulla Stura a Fossano; ch'egli non vuol impegnare, i ministri a rimediare alle ingiustizie del governo assoluto, che sarebbe opera troppo ardua, ma vuole che si rispettino gli obblighi da esso assunti; che una perizia fatta da un molto abile ingegnere dimostrò essere la strada per Bra assai meno costosa dell'altra, che il ponte sul Tanaro non costerà che 120m. lire; che, infine, se fosse bloccata Genova, sarà pur bene aver aperto l'adito ad un porto lontano da essa.

*Il presidente*: Metto ai voti .....

*Voci*: Non siamo in numero. (La camera infatti non è in numero).

*Cassinis*: Io avrei da aggiungere ancora qualche osservazione.... (*a domani!*)

La seduta è levata alle 5 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Seguito di questa discussione.

---

# STATI ITALIANI

### DUCATO DI MODENA

*Modena*. Nuovi e gravi ferimenti proditoriamente commessi nel distretto di Carrara indussero il governo estense a porre quella città in istato d'assedio. Il tenente colonnello sig. Casoni investito di pieni poteri ne proclamò la legge il 22 corr. imponendo la chiusura degli esercizi pubblici a un'ora di notte e l'obbligo agli abitanti di ritirarsi alla stessa ora alle loro case. (*Gazz. di Genova*)

### LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Milano*, 25 *marzo*.

La controversia che dura da sì lungo tempo fra il cantone Ticino e il governo austriaco è stata finalmente definita con una convenzione segnata il 18 corrente a Milano fra il barone Burger, luogotenente civile della Lombardia ed i commissarii svizzeri Sidler e Beroldingen.

L'Austria colla solita astuzia ha dato una forma pubblica solo a quella convenzione che contiene le concessioni da parte del cantone Ticino, ma tace sui compensi che questo cantone ha ottenuti dal canto suo.

Sta dunque che per indennizzo ai cappuccini espulsi verrà *corrisposta a favore dei medesimi* la somma di fr. 115,000; ma questi 115,000 fr. dovranno essere pagati alla *I. R. luogotenenza di Lombardia*. Temo assai che i cappuccini debbano lasciare alla luogotenenza pressochè tutta la somma, per compensare le fatiche e spese del loro disinteressato avvocato.

Ma i commissari svizzeri ottennero un notevole ribasso sul prezzo dei 10,000 quintali di sale, che il cantone è obbligato di prendere dal governo austriaco ancora per 15 anni, e per tal modo sarà compensata la spesa imposta loro pei cappuccini.

Ma v'ha di più: il governo austriaco recede dall'assuntasi difesa delle pretese accampate dall'arcivescovo di Milano pei seminari di Ascona e Polleggio, e si ritiene soddisfatto delle misure già prese dal governo ticinese rispetto ai rifugiati politici.

Il governo austriaco si è mostrato in questa circostanza piuttosto arrendevole, mentre, mi duole il dirlo, non lo è altrettanto nella pendenza dei sequestri col governo sardo. Il partito militare, tuttora dominante, considera questa misura come una necessità per tener in freno le mene dei rivoluzionari, che essa non vede che nell'emigrazione residente in Piemonte. Interesse finanziario non esiste nella sequestrazione di tutti questi beni, giacchè l'anno 1853, pagate le spese di amministrazione e i carichi che gravitano i beni stessi, non diede una rendita netta di più di L. 450,000, e forse molto meno nello scorso 1854. Non val la pena di far gridar tutta l'Europa per sì poca cosa, tanto più quando i debiti crescono a centinaia di milioni.

È sortita una determinazione che non riconosce la legalità di certe somme versate per cambi militari, per cui alcuni che si ritenevano sicuri di non essere colpiti dalla leva, devono ora partire per l'esercito.

Avrete udito parlare del matrimonio del signor Gioanni Vimercati, gran protettore de' gesuiti, erede fiduciario del marchese Dugnani, con una principessa di Sassonia, vedova del pittore Rossi, fatto conte in seguito a questa unione.

Il sig. Vimercati il quale non pensa che alla gloria di Dio e de' gesuiti suoi procuratori su questa terra, ha peraltro annunziato a' suoi amici il felice suo avvenimento con una lettera in cui si scusa di non averlo fatto prima per due ragioni, e perchè innanzi tutto aveva dovuto darne parte alla corte sovrana, e perchè la sua gioia era stata in questi ultimi giorni amareggiata dall'infausta perdita dell'amato suo cugino D. Carlos!

# STATI ESTERI

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi, 25 marzo.*

Devo persistere in tutto quanto ieri vi scrissi. Nuove informazioni mi permettono di dirvi che le tendenze sono sempre pacifiche, ed anzi posso assicurarvi che simili notizie giunsero anche al nostro governo, di modo che gli abituati alle Tuileries cambiarono ad un tratto di linguaggio ed ora dicono in favore della pace quello che dianzi dicevano in pro della guerra.

Un ambasciatore tedesco, ma perchè non nominarlo? Il signor Hubner diceva con grande enfasi: sciagurato colui che renderà impossibile la pace: tutto il mondo si porrà contro di lui. In quanto all'imperatore dei francesi potrebbe ritirarsi senza tema di scapitare nell'opinione pubblica, giacchè sarebbe una strana pretesa che mancandogli gli alleati ei volesse da solo persistere nella guerra. Sarebbe un donchisciottismo e non si può pretendere che la Francia sola si consumi per prendere Sebastopoli.

Con tutto ciò prendete queste nuove speranze di pace con tutte le riserve, giacchè non mi stupirei per nulla che da un'ora all'altra fossero evaporate come tante altre che le precedettero.

La *Presse* d'oggi contiene un dispaccio confidenziale indirizzato il 2 marzo al sig. Hatzeld a Parigi. Questo documento fa meraviglia per l'acredine con cui è scritto, la quale però si spiega colla natura delle relazioni che vi furono ultimamente fra il signor di Moustier ed il signor di Manteuffel. Il primo giunse perfino a dire che gli si giuocava un doppio giuoco, locchè spiacque assai al gabinetto di Berlino e non contribuì sicuramente a facilitare le trattative.

Per quelle nuove proposizioni cui fece allusione lord Clarendon credo che non abbiano probabilità di successo. Il re di Prussia persiste nel suo isolamento e per quel che pare le camere prussiane non dissentono assolutamente da questa politica.

La nostra borsa, come è naturale, oscilla a seconda delle varie notizie, ma il rialzo sembra avere un predominio.

La primavera che avevaci fatto una breve visita è dispersa, e mentre che vi scrivo la neve ha imbianchito i tetti delle nostre case. Fa un freddo vivissimo, ciocchè nuoce moltissimo alla salute pubblica.

Il signor Ponsard fu nominato membro dell'accademia.

Se la pace si facesse vi sono già quelli che credono all'incoronazione dell'imperatore per mano del papa. Altra volta l'Austria vi si oppose, ma adesso che siamo tanto amici con lei, non è cosa da temersi.

A.

### GERMANIA

Alle camere sassoni si discuteva un progetto di strade ferrate. Un membro delle camere dimandò che si soprassedesse a decidere sino alla pace. Il ministro signor Beust rispose:

« Per quanto concerne l'imminenza degli avvenimenti di guerra io non posso veramente dare delle assicurazioni pienamente tranquillizzanti; abbenchè negli ultimi tempi siansi manifestati varii indizi il cui carattere pacifico è incontestabile; non vorrei però consigliare a contarvi sopra, ma in ogni caso non vorrei nemmeno mettermi al punto di vista del preopinante.

« Il ristabilimeno della pace è diventato un idea assai complessa e potrà trascorrere ancora molto tempo prima che, anche con delle circostanze favorevoli, questa pace sia pienameute assicurata. »

# AFFARI D'ORIENTE

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

«L'abbandono d'un assedio intrapreso con un certo sforzo e proseguito da qualche tempo è uno scacco quando avvenga forzatamente o per difetto dei mezzi di continuarlo, o per l'intervento d'un'armata nemica che scacci gli assedianti dalle loro posizioni; in altri termini quando avvenga per impotenza o dietro una disfatta. Ciò non è dubbioso; ma quando un assedio non ha uno scopo di conquista, allorquando la potenza che lo sostiene non vi si decise se non per pesare sulle risoluzioni dell'altra potenza onde costringerla alla pace; allorquando la prima si è mantenuta nelle sue posizioni, malgrado gli sforzi frequentemente rinnovati dagli assedianti, ed allora che la pace, tale quale la si voleva, si ottiene con delle trattative che agiscono di conserva coll'assedio; lo scopo trovandosi raggiunto, la pace onorevole e buona, per la quale avea acconsentito i sagrifici della guerra trovandosi assicurata, l'onore delle armi non potrebbe esigere che, pel piacere di battagliare e di atterrare, per la vana soddisfazione di un successo senza possibile risultato, si proseguisse fatalmente l'assedio sino ad un assalto vittorioso. Questa pace d'altronde è anch'essa un successo e si può credere benissimo che gli accidenti della guerra e l'attitudine degli assedianti vi abbiano contribuito. Questi adunque non hanno nulla da rimpiangere rinunciando alle loro azioni guerresche e ponno ben anche felicitarsi, per l'onore delle loro armi, del ristabilimento della pace in simili condizioni. »

# NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino.* Mentre l'altro giorno correva voce che in Francia era stata sospesa la partenza della guardia imperiale per la Crimea, siamo assicurati oggi che un dispaccio telegrafico privato annunzia essere stata tolta la sospensione e doversi anzi affrettare il loro imbarco.

A Malta dovevano radunarsi 25 grosse navi a vapore destinate al trasporto della spedizione sarda in Oriente. Quelle navi arriveranno il giorno 10 alla Spezia. È giunto a Torino il capitano inglese Brough incaricato dal suo governo dei provvedimenti che da lui dipendono, relativamente all'imbarco delle truppe piemontesi. Egli è ripartito tosto per Genova in compagnia dell'inviato inglese sir J. Hudson. Le truppe della Savoia che devono far parte della spedizione, sono già in marcia.

*Genova 27 marzo.* Proveniente da Malta e Spezia, gettava l'ancora stamane in porto la nave di bandiera inglese *Mary Ann*, armata di 4 cannoni, con 32 persone d'equipaggio, avente il num. 42 dei trasporti pel governo inglese, comandata dal capitano Cosens William, con a bordo il sig. Franklin Edoardo, comandante in capo di essi trasporti. (*Gazz. di Genova*)

### SVIZZERA

*Berna, 26 marzo.* Il consiglio federale ha ratificata la convenzione di Milano. Il sig. Steiger ne sollecitera la ratifica a Vienna. Il commissariato federale nel Ticino sta per cessare.

### AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Vienna, 24 marzo*

In mezzo alle molte contraddicenti notizie sull'attività della conferenza diplomatica è difficile il discernere il vero, e a ciò si aggiungono ancora quelle messe in giro dai giornali esteri, i quali lasciano un largo campo alle congghietture, date come cose certe e provenienti da fonti autentiche. Ma da fonte autentica non si conosce nulla; tutto calcolato vi saranno in Vienna circa quaranta persone che sono informate esattamente di quello che avviene, e queste sono legate al più scrupuloso secreto. In mezzo a questo vi sono alcuni indizi che fanno riconoscere quale versione si avvicina più al vero; ed è certo che un protocollo fu firmato, nel quale la Russia accetta i quattro punti in massima con alcune riserve generali. In fuori di questo non si sa nulla di positivo, e solo si crede generalmente che il primo punto sia stato in qualche modo evaso, e che la discussione versi sul secondo. In generale le speranze di pace sono assai deboli, e neppure la borsa si abbandona a grandi illusioni.

L'attenzione è rivolta alla Prussia, e non si dubita che a Dresda siasi combinato qualche cosa che non deve piacere alle potenze occidentali. Questo contegno della Prussia contribuirà a rendere più difficili le negoziazioni diplomatiche di Vienna, perchè ingenerano diffidenza, sapendosi che la Russia non è estranea a quelle combinazioni.

Agenti russi percorrono in diversi sensi la Germania e non risparmiano alcuna fatica per eccitare l'opinione pubblica e i governi tedeschi contro le potenze occidentali.

La morte dell'imperatore Nicolò ha fornito occasione di nuove missioni diplomatiche. A Vienna venne il principe Lieven, che farà anche un giro per la Germania, il conte Potocki traversò la Prussia e l'Austria per recarsi in Italia, e il principe Gagarin è pure in giro.

Alla corte di Berlino la politica russa è ora decisamente in vantaggio. Essa è basata sopra una memoria scritta sino dai primordi della questione dal signor de Gerlach, uno dei capi della fazione della *Gazzetta crociata*, alla quale non fu estraneo il sig. Bismark, inviato prussiano alla dieta dieta di Francoforte e primo confidente del re di Prussia.

Una deviazione da quella linea di condotta costituivano le missioni del sig. Usedom a Londra e del sig. Wedell a Parigi, ma dopo che queste sono fallite, si può ritenere che le cose sono ritornate nella primitiva via. Non è precisamente quella che seguirebbe il sig. Manteuffel, se avesse la mano libera, ma questo ministro si adatta alla volontà superiore, avvolgendosi nel silenzio.

Il silenzio è pure la sua tattica parlamentare e nella recente seduta in cui si trattò dei fondi per gli armamenti militari, tutte le provocazioni da diverse parti della camera non poterono indurlo a dare qualche schiarimento che lasciasse travedere le tendenze della politica del gabinetto prussiano. In quella discussione però mancava il signor Vincke, il migliore oratore della sinistra, che in altre occasioni fece tanta impressione non solo nella camera ma in tutta la Germania. In complesso però la votazione non fu un trionfo per il governo. La camera accordò l'ulteriore credito domandato, non per un tempo illimitato, ma soltanto per il 1855, dimodochè non venendo esaurito il medesimo durante l'anno, la camera sarà di nuovo chiamata ad occuparsene. La maggioranza che votò in questo senso era composta dalla sinistra e dai centri. Il voto fu una completa sconfitta per la destra, che rappresenta il partito russo, e che sostanzialmente esercita molta influenza sulla politica estera del gabinetto.

L'indirizzo invece fu respinto, come già vi scrissi, con ragguardevole maggioranza, e in favore di esso votarono soltanto la sinistra, la frazione Bethmann-Hollweg, e la maggior parte della frazione cattolica. Fu notevole in quella discussione il discorso del sig. Gerlach, che indirizzò acerbe parole alla Francia e all'Austria, mentre elevò alle stelle l'Inghilterra sperando che questa potenza abbandonando l'alleanza francese si sarebbe unita alla Prussia.

### TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Brussa, 10 marzo.*

Il giorno 28 p° p°, alle ore quattro circa, una terribile scossa di terremoto si fece sentire e di una violenza tale, che in due minuti secondi la rovina della città potè dirsi quasi completa. Più di 100 moschee e minaretti crollarono o subirono delle avarie irreparabili: la vecchia cattedrale greca, convertita in moschea, che data da 1200, anni, ricca di bellissimi marmi e di pregiati bassi rilievi non è che un mucchio di rovine; i magnifici hans, costruzioni solide che datano da 600 anni non esistono più, e quel ch'è più doloroso sono le tante vittime che rimasero sepolte sotto le rovine.

Il disastro non si arrestò a questo, e verso sera diversi incendi si manifestarono nella città, compiendo così la desolazione ed il lutto. Da quel giorno le scosse si ripeterono sino a quest'oggi ad intervalli irregolari; queste scosse non violenti lasciano però l'agitazione negli animi, per cui tutta la popolazione è accampata nei giardini suburbani, attonita ed avvilita. Io ti scrivo queste linee dalla tenda che ho elevato per mio uso e per raccogliere i numerosi miei famigliari, ed il peggio si è che facilmente l'animo degli orientali si abbatte, per cui incombe di curare l'altrui più della propria afflizione.

Diverse acque termali che facevano la meraviglia della città coi superbi edifizii che le circondavano non esistono più e le sorgenti scomparvero. Disgraziatamente poi le autorità locali non presero alcuna misura per sollevare la miseria, per cui a quest'ora incomincia il saccheggio delle case e dei palazzi abbandonati.

. . . . . . . . . . . . . . .

In questo punto ricevo la visita di Abdel-Kader accompagnato da un numeroso seguito, e due scosse di terremoto si fanno sentire tanto violenti che ci caddero dalle mani le tazze del thè. Si ode il rumore di alcune case che rovinano.

. . . . . . . . . . . . . . .

Nulla io ti dirò delle faccende della guerra. Vi furono molte cose assai brutte sulle quali sarà bene il tacere ma speriamo che per lo innanzi vada meglio. L'Austria nei principati danubiani tiene una condotta sempre equivoca.

In Valacchia trovavansi due reggimenti italiani che simpatizzavano colla popolazione tanto per una certa consentaneità di principii, quanto per l'affinità del linguaggio, giacchè ivi si parla una lingua corrotta del Lazio: il generale Coronini a cui diede ombra questo fatto, provocò qualche querela; instituì alcuni tribunali militari, fece fucilare due o tre soldati e poscia traslocò all'estremo confine opposto quei due reggimenti, propriamente dove sono soggetti a tutte le privazioni.

# *Dispacci elettrici*

*Parigi, 28 marzo.*

Nulla di ufficiale dalla Crimea e dalle conferenze.

*Londra*, 28. La mozione per la ristaurazione della Polonia fu ritirata.

*Madrid*, 27. Continua la discussione per la vendita dei beni ecclesiastici e comunali.

———o———

*Borsa di Parigi 27 marzo.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | 69 95 | 69 55 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 94 25 | 94 » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 . | 85 75 | » » |
| 1853 3 p. 0[0 | 53 25 | » » |
| Consolidati ingl. | | 93 1/8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente.*

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 marzo 1855.

*Fondi pubblici*

1848 5 0[0 1 marzo— Contr. della m. in c. 86
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 75
Id. in liq. 86 75 35 p. 30 apr.

*Fondi privati*

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544
» Id. in liq. 542 540 50 p. 31 marzo, 544 50 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 540 50 541
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1175 p. 31 marzo
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 172 50
Gaz Albani — Contr. della matt. in c. 650

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 255 1/2 | 255 1/4 |
| Francoforte sul Meno | 213 | |
| Lione . . . . . | 100 » | 99 20 |
| Londra . . . . | 25 12 1/2 | 24 90 |
| Parigi . . . . . | 100 » | 99 25 |
| Torino *sconto* . . | 6 0[0 | |
| Genova *sconto* . . | 6 0[0 | |

*Monete contro argento* (*).

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 02 | 20 05 |
| — di Savoia . . | 28 60 | 28 65 |
| — di Genova . . | 79 10 | 79 22 |
| Sovrana nuova . . . | 35 02 | 35 11 |
| — vecchia . . . | 34 79 | 34 86 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . | 3 20 | 1 75 0[00 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*


## RULLIER, MEDICO-CHIRURGO DENTISTA

ALBERGO DI LONDRA

Noi apprendiamo che uno dei più celebri chirurgo-dentisti di Parigi, il signor Rullier, viene d'essere inviato a Torino da distinte persone per importanti operazioni relative alla sua arte. Ora, sarebbe troppo il riprodurre qui tutte le testimonianze di stima e di riconoscenza dirette ad esso da parecchi personaggi illustri nelle scienze, nella letteratura e nelle arti, basterà citare la seguente lettera scritta da un egregio personaggio, con preghiera di farla pubblica per mezzo dei giornali:

« Signore,

« Privato da lungo tempo della più parte de' miei denti, e vedendo ogni giorno alterarsi la mia salute in seguito a difficili digestioni, risolvetti di rivolgermi ai più celebri dentisti di Parigi. La speranza di un pronto sollievo mi fece sopportare con pazienza i dolori, e dirò pure le torture che mi fecero provare la fissazione di un dente a *perno* e l'aggiustamento di un pezzo a *grappe*.

« Erano scorse appena poche settimane che questi pezzi, dai quali era orribilmente molestato, lungi dal rimediare alla mia deformità, non avevano fatto altro che affrettare la caduta dei denti che mi restavano, allorchè la moglie di uno dei miei amici mi fece conoscere il suo dentista, il sig. Rullier, ed io mi abbandonai tutto, lo confesso, senza speranza alcuna a questo pratico.

« Ma qual non si fu la mia sorpresa, allorchè, dopo di avere esaminata attentamente la mia bocca, quest'abile dentista mi adattò, senza operazioni nè dolori, due pezzi artificiali, coi quali io potei immediatamente e senza il menomo fastidio parlare, e mangiare ogni sorta di alimenti! Da quel tempo in poi la mia salute si è completamente ristabilita, ed oggi io sono fortunato di poter rendere un solenne omaggio al distinto dentista cui vado debitore di una seconda esistenza.

« Vogliate, ecc.

« Il conte Anatole de K.... »

A fronte di una testimonianza così imponente, noi non abbiamo bisogno d'insistere sull'*utilità* e superiorità dei nuovi denti *masticoidi* del sig. Rullier.

Solidamente fissati nella bocca senza *grappe, placche, filo d'oro, di platina o di argento*, composti di una sostanza più resistente e men corruttibile degli stessi denti naturali, queste *dentiere* sono le sole che dispensano da ogni *operazione*, da ogni *estrazione*, e colle quali la pronunzia e la masticazione siano immediate e complete. D'altronde i più celebri pratici francesi ed altri stranieri non cessano di raccomandare i Denti artificiali RULLIER alle persone nervose, sensibili od affette di gastricismo, in seguito a digestioni penibili. In effetto, per l'ammirabile disposizione di queste *dentiere*, per la leggerezza, la precisione e la giustezza del lavoro servono a dividere ed a masticare le sostanze le più dure ed a facilitare così le digestioni agli stomachi deboli e debilitati da malattie. Codesti vantaggi giustificano pienamente l'immensa popolarità di cui godono in Francia e nell'estero i nuovi masticoidi.

G. Levasseur
Redattore in capo della *Rivista medicale* al XIX secolo.

*Nota.* — Le persone che volessero giovarsi dell'abilità di questo pratico, sono pregate di rivolgersi al sig. Rullier, all'*Hôtel de Londres*, già la *Bonne Femme*, via dei Guardinfanti.

Visibile dalle 10 alle 4.

# ULTIMI GIORNI!!!

## della LIQUIDAZIONE GENERALE

## del Magazzino di Telerie e Mantilerie

*Via Porta Nuova, vicino alla Farmacia Rossi, rimpetto al Parrucchiere, n.16*

Ai Negozianti Ungheresi, rimanendo ancora poca quantità di telerie e tovaglierie, tanto di qualità sopraffina come ordinaria, useranno per questi pochi giorni grandissimi ribassi, molto al disotto del costo nelle fabbriche ungheresi.

**PREMI.** " Chi farà la spesa di 100 fr. avrà in regalo mezza dozzina di fazzoletti di filo e un tappeto da tavola.

*I NEGOZIANTI UNGHERESI.*

NB. *Si noti di non confondere detto Negozio col Magazzino d'abiti vicino che vende anche telerie.*

# AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***Lombardo*** . . . | di 300 cavalli | ***Virgilio*** . . . . | di 150 cavalli |
| ***Piemonte*** . . . | » 250 » | ***Dante*** . . . . . . | » 80 » |
| ***Castore*** . . . . | » 200 » | ***Cagliari*** (a elice). . | » 800 tonn |
| ***S. Giorgio*** . . . | » 180 » | ***Sardegna*** (id.) . . | » 600 » |

**ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.**

*Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:*

Da GENOVA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per CAGLIARI | ogni *Sabbato* | del mese | a ore | 6 pom. |
| » PORTOTORRES | » *Mercoledì* | » | » | 9 ant. |
| » NIZZA | » *Sabbato* | » | » | 6 pom. |
| » LIVORNO | » *Mercoledì* | » | » | 6 » |
| » TUNISI (1) (con scalo a Cagliari) | al 10 e 25 | » | » | 6 » |
| » LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI | » 6, 16, 26 | » | » | 6 » |
| » MARSIGLIA | » 5, 15, 25 | » | » | 2 » |
| » TORTOLI (Sardegna) | ogni 1° *Sabbato* | » | » | 6 » |
| » CAPRAJA (Isola di) | » 2° » | » | » | 6 » |
| » MADDALENA (Isola della) | » 4° *Mercoledì* | » | » | 9 ant. |

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

*Il Direttore dell'Amministrazione*
R. RUBATTINO.

# SATANA E LE GRAZIE

*Leggenda in 4 Canti con Prologo e Licenza*

## di G. PRATI

Un volume di pag. 124 — L. 2.

I signori Librai possono dirigere le domande a Pinerolo alla Tipografia editrice di G. Chiantore, od a Torino alla Tipografia Scolastica.

*Si vende dai principali Librai.*

SOLO Giacosa PROPRIETARIO

## SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il Siroppo di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

# D'affittare al presente

*nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, in faccia all'Albergo di Londra (Bonne Femme)*

BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.

Recapito ivi al portinaio.

**SPECCHI** DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

## BIBLIOTECA DA VENDERE

## *Libri a gran ribasso.*

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze, 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L., 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
*Bibbia illustrata per fanciulli*, 1 vol. cent. 60.
*Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita*, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
*Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum*, un grosso volume L. 10.
*Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini*, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
*Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro* 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 4.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
*Considerazioni sugli avvenimenti del marzo* 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
*Democrazia italiana.* Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
*Diccionario italiano-español*, 1 vol. L. 4.
*Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol*, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
*Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula*, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
*Istruzioni per i novelli Confessori*, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
*La Francia e Luigi Napoleone*, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via delle Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
*Novelliere italiano.* Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
*Panegirici sopra i misteri di N. S.* Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in french italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmofio-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
*Processo del* 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
*Raccolta di poeti satirici italiani*. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
*Ruggero Settimo e la Sicilia*, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*

Tipografia dell'OPINIONE